

DISEGNO DI LEGGE

“Educazione all'imprenditorialità: integrazioni della legge provinciale sugli incentivi alle imprese, della legge provinciale sulla scuola, della legge provinciale sui giovani e della legge provinciale sulle politiche sociali”

RELAZIONE

“Puntare sull'educazione all'imprenditorialità è l'investimento col maggior rendimento sicuro che l'Europa possa fare in questo momento”. E' quanto afferma la Commissione europea nel documento ufficiale *“Piano d'azione Imprenditorialità 2020 – Riaccendere lo spirito imprenditoriale in Europa”*, pubblicato nello scorso mese di gennaio.

Una dichiarazione particolarmente chiara ed impegnativa, proprio mentre l'ISTAT certifica la preoccupante crescita dei disoccupati, anche di quelli con una laurea, e conferma il difficile trend dell'economia nazionale e delle nostre imprese. Appare peraltro evidente che senza un riconoscimento sociale del valore e del ruolo dell'impresa e dell'imprenditore e senza un'azione strutturata per educare all'imprenditorialità lungo tutta la “filiera” della scuola e della formazione, compresa quella universitaria, anche importanti incentivi come quelli varati dai governi nazionale e provinciale a favore dei cosiddetti “giovani imprenditori” rischiano di non raggiungere lo scopo. La “prospettiva imprenditoriale” deve diventare uno degli scenari possibili nella vita adulta di ogni giovane. Questo avviene, normalmente, se un giovane respira aria d'impresa già nell'ambito familiare. Ma per poter espandere la platea dei potenziali giovani imprenditori occorre che tutti i giovani, almeno in linea potenziale, possano considerare la possibilità e l'opportunità di diventare imprenditori (a livello singolo od associativo, ad esempio tramite la cooperazione). Ed a questo fine dovranno essere informati, formati e seguiti attraverso appositi programmi e centri di competenze che in altri paesi europei sono ormai entrati nella prassi quotidiana.

Non si parte, ovviamente, dal nulla. Ma scopo di questa proposta di legge è quello di evidenziare gli esempi, le buone pratiche e le opportunità, sia a livello locale/nazionale, sia a livello europeo. E di proporre quello che oggi appare quanto mani necessario, vale a dire il “salto di qualità”: da iniziative occasionali o riferite a poche centinaia di potenziali utilizzatori occorre passare ad attività strutturate, correttamente pianificate e gestite, con il pieno coinvolgimento di tutti gli attori interessati. Poiché nessun giovane deve essere lasciato fuori da questo tipo di operazione, che è al tempo stesso un investimento educativo e culturale, ma pure un investimento sul futuro economico e sociale del territorio.

La definizione ufficiale di “imprenditorialità” (“entrepreneurship”) secondo l'Unione Europea è presentata nel 2006 nell'ambito della raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio sulle competenze chiave per l'apprendimento continuo (“lifelong learning”), dove è così declinata:

“Senso di iniziativa e imprenditorialità si riferisce all'abilità di un individuo di realizzare concretamente delle idee. Include creatività, innovazione, responsabilità dei rischi così come l'abilità di programmare e gestire progetti per il conseguimento di obiettivi. Tutto ciò sostiene le persone non soltanto nella vita quotidiana a casa e nella società ma anche nei luoghi di lavoro quando si è consapevoli dei contesti in cui si opera o nell'essere capaci di cogliere le opportunità. Questa è la base per abilità e conoscenze più specifiche necessarie per coloro che creano o contribuiscono ad attività di tipo sociale o commerciale. Viene considerata anche la consapevolezza dei valori etici e la promozione del buon governo”.

Sono passati più di dieci anni dall'approvazione della Strategia di Lisbona da parte del Consiglio Europeo, un impegno fondamentale dei capi di Governo europei per favorire occupazione, sviluppo

economico e coesione sociale, rendendo l'Unione Europea *l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo*.

In quel contesto si inizia a considerare il ruolo fondamentale dell'imprenditorialità (intesa come concetto più esteso della mera attività economica) all'interno dei sistemi educativi. Negli anni successivi, l'importanza dell'educazione all'imprenditorialità è stata costantemente riaffermata dalle Istituzioni Europee, soprattutto da parte della DG Impresa&Industria della Commissione. Purtroppo, non tutti ne hanno percepito l'importanza allo stesso modo. Alcuni Paesi del Nord Europa (Finlandia, Paesi Bassi, Danimarca e Norvegia) hanno sviluppato delle vere e proprie strategie nazionali, per integrare l'imprenditorialità nei programmi scolastici fin dalle scuole elementari. Nella maggior parte degli Stati europei però, l'imprenditorialità è rimasta una materia marginale, presente solo a partire dall'istruzione secondaria o superiore, confinata all'interno di curricula tecnico-economici.

Con lo scoppio della crisi economica globale, e il conseguente aggravarsi della disoccupazione giovanile, il tema dell'educazione all'imprenditorialità viene riportato in primo piano, in quanto elemento fondamentale per un legame più stretto e proficuo fra sistemi educativi e mondo del lavoro. Pochi mesi fa, nella sua Comunicazione *'Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici'*, la Commissione Europea ha esortato gli Stati Membri a promuovere riforme rapide e ad ampio respiro nell'ambito dell'istruzione, ponendo particolare enfasi sull'inserimento di abilità imprenditoriali trasversali nei programmi scolastici e sull'obbligatorietà di almeno un'esperienza professionale concreta prima della fine del curriculum di studio. Anche dal punto di vista più strettamente economico, l'educazione all'imprenditorialità figura come uno dei pilastri fondamentali per il rilancio della crescita economica europea anche nel citato piano "Imprenditorialità 2020".

Purtroppo, in Italia l'educazione all'imprenditorialità è fortemente trascurata. Secondo il rapporto dell'Agenzia Esecutiva Europea per l'Educazione e la Cultura (Eurydice) della primavera 2012, nel nostro Paese è totalmente assente un qualsiasi indirizzo programmatico in materia di imprenditorialità. Le iniziative sono sporadiche e localizzate, per lo più promosse da privati o da agenzie internazionali esterne al sistema scolastico (come l'organizzazione di matrice americana Junior Achievement, con sede a Milano).

Il disegno di legge sull'educazione all'imprenditorialità si colloca in questo contesto, nel tentativo di promuovere sul territorio provinciale quella 'rivoluzione culturale imprenditoriale' così fortemente auspicata in tutta Europa come primo passo concreto e indispensabile per uscire dalla crisi economica.

Punto di partenza di tale 'rivoluzione' deve essere il riconoscimento del valore e del ruolo sociale dell'impresa e dell'imprenditore, valorizzandone la figura come creatore e promotore di lavoro e prosperità economica.

L'educazione all'imprenditorialità deve sviluppare competenze e conoscenze trasversali, come creatività, innovazione, assunzione di rischi, ma anche le capacità di pianificare e gestire progetti per raggiungere gli obiettivi, di lavorare in gruppo, di sapere negoziare ed esporre le proprie idee. In Finlandia, il Paese europeo con la più consolidata tradizione di educazione all'imprenditorialità, l'esigenza di sviluppare tali abilità nasce proprio nel periodo di forte crisi economica attraversato dal Paese all'inizio degli anni '90. I programmi scolastici vengono modellati, fin dalla prima infanzia, per dotare i futuri cittadini di quegli strumenti indispensabili per poter affrontare in modo dinamico e flessibile il mercato del lavoro, ovvero non cercare per forza un impiego, ma all'occorrenza essere capaci di sviluppare autoimprenditorialità.

Affinché l'imprenditorialità non rimanga un concetto meramente teorico, ma venga trasmessa in modo concreto e dinamico, è fondamentale il partenariato pubblico-privato, una stretta collaborazione fra scuola e mondo del lavoro. E' altresì indispensabile che le competenze acquisite a scuola trovino un riscontro pratico, sia attraverso esperienze formative in contesti aziendali, che attraverso visite guidate in azienda e metodi di apprendimento alternativi, come le simulazioni di impresa.

La collaborazione scuola-impresa dovrebbe tradursi concretamente in un sistema che possa favorire l'orientamento e l'incontro fra studenti e mondo del lavoro, sul modello dei "Centri di Competenze per i Giovani" realizzati in Belgio, dove i giovani sono guidati alla scoperta di quelle attitudini e competenze informali che possono essere valorizzate sul mercato del lavoro.

Considerando il carattere innovativo della materia, da intendersi come cross-curriculare, trasversale ed integrata in diverse aree tematiche, un'attenzione particolare deve essere riservata agli insegnanti e alla loro formazione, favorendo la mobilità degli stessi all'interno dei contesti imprenditoriali e la creazione di reti di contatti per l'apprendimento, il confronto e lo scambio di buone pratiche, anche e soprattutto con quei Paesi europei dove l'educazione all'imprenditorialità può già contare su una tradizione consolidata.

L' EDUCAZIONE ALL'IMPRENDITORIALITÀ IN EUROPA

Con la Strategia di Lisbona, approvata nel marzo 2000 dal Consiglio Europeo, i capi di governo europei si prefiggevano di favorire occupazione, sviluppo economico e coesione sociale, per rendere l'Unione Europea l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo entro il 2010. E' in tale contesto che si iniziava a parlare di imprenditorialità all'interno dei sistemi educativi, definendola in senso più ampio e sfaccettato rispetto alla mera attività imprenditoriale.

Nell'ottobre 2006, a seguito della conferenza 'Educazione all'imprenditorialità in Europa', la Commissione Europea pubblicava l'Agenda di Oslo per l'educazione all'imprenditorialità in Europa, una sorta di vademecum di proposte dalle quali i soggetti interessati (Ministeri, governi locali, Istituti di formazione, imprese, etc) possono prendere spunto per promuovere iniziative, adattandole al contesto locale.

Nel dicembre dello stesso anno, il Parlamento ed il Consiglio Europei pubblicavano una Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:it:PDF>), diventata il quadro di riferimento per la cooperazione politica nel settore dell'istruzione e della formazione. Il testo definisce le competenze come una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto. Vengono individuate otto competenze chiave, di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione:

- 1) comunicazione nella madrelingua;
- 2) comunicazione nelle lingue straniere;
- 3) competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
- 4) competenza digitale;
- 5) imparare a imparare;
- 6) competenze sociali e civiche;
- 7) spirito di iniziativa e imprenditorialità;
- 8) consapevolezza ed espressione culturale.

Si riporta di seguito il testo integrale della Raccomandazione relativo allo spirito di iniziativa e di imprenditorialità:

Definizione (già citata in apertura di questa relazione): Il senso di iniziativa e l'imprenditorialità concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono ed è un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo.

Conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate a tale competenza: La conoscenza necessaria a tal fine comprende l'abilità di identificare le opportunità disponibili per attività personali, professionali e/o economiche, comprese questioni più ampie che fanno da contesto al modo in cui le persone vivono e lavorano, come ad esempio una conoscenza generale del funzionamento dell'economia, delle opportunità e sfide che si trovano ad affrontare i datori di lavoro o un'organizzazione. Le persone dovrebbero essere anche consapevoli della posizione etica delle imprese e del modo in cui esse possono avere un effetto benefico, ad esempio mediante il commercio equo e solidale o costituendo un'impresa sociale.

Le abilità concernono una gestione progettuale proattiva (che comprende ad esempio la capacità di pianificazione, di organizzazione, di gestione, di leadership e di delega, di analisi, di comunicazione, di rendicontazione, di valutazione e di registrazione), la capacità di rappresentanza e negoziazione efficaci e la capacità di lavorare sia individualmente sia in collaborazione all'interno di gruppi. Occorre anche la capacità di discernimento e di identificare i propri punti di forza e i propri punti deboli e di soppesare e assumersi rischi all'occorrenza.

Un'attitudine imprenditoriale è caratterizzata da spirito di iniziativa, capacità di anticipare gli eventi, indipendenza e innovazione nella vita privata e sociale come anche sul lavoro. In ciò rientrano la motivazione e la determinazione a raggiungere obiettivi, siano essi personali, o comuni con altri, anche sul lavoro.

L'importanza dell'imprenditorialità all'interno dei programmi educativi è stata costantemente riaffermata a livello Europeo. Nel marzo 2008, la DG Impresa e Industria aveva commissionato ad un gruppo di esperti (uno per ogni Stato Membro, più Liechtenstein e Norvegia) uno studio su *'L'imprenditorialità nell'istruzione superiore, specialmente negli studi non economici'*. Dal rapporto finale emergeva chiaramente come l'educazione all'imprenditorialità fosse del tutto carente, o comunque insufficiente, nei percorsi formativi non-economici. Venivano inoltre messi in risalto alcuni problemi di fondo, come la mancanza di insegnanti qualificati, l'assenza di incentivi e la scarsa collaborazione fra istituti scolastici e realtà aziendali.

Con il sopraggiungere e l'aggravarsi della crisi economica, il tema dell'imprenditorialità nei sistemi educativi ha ripreso vigore. La recente Comunicazione della Commissione Europea *'Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici'*, del novembre 2012, affronta proprio il tema dell'aggravarsi della disoccupazione, specie quella giovanile, dal punto di vista dell'istruzione. Vengono indicati quattro settori chiave, strategicamente prioritari, sui quali gli Stati Membri sono apertamente invitati a promuovere riforme rapide e ad ampio respiro:

1. Istruzione e formazione professionale;
2. tirocini di qualità e apprendimento sul lavoro;
3. partenariato fra istituzioni pubbliche e soggetti privati;
4. mobilità attraverso il programma 'Erasmus per tutti'.

All'interno del primo paragrafo, la Comunicazione dà un'enfasi particolare allo sviluppo di abilità imprenditoriali trasversali, che dovrebbero essere inserite nei programmi scolastici fin dall'istruzione primaria. Viene esplicitamente indicato che *'prima di lasciare l'istruzione obbligatoria, tutti i giovani dovrebbero usufruire di almeno un'esperienza imprenditoriale concreta'*.

L'educazione all'imprenditorialità è considerata il primo dei pilastri fondamentali per il rilancio della crescita economica in Europa anche dal nuovo Piano d'azione *Imprenditorialità 2020 – Riaccendere lo spirito imprenditoriale in Europa* (Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni, 9 gennaio 2013). Per uscire dalla crisi, l'Europa ha bisogno di più imprenditori. Istruzione e formazione per sostenere la crescita e stimolare la creazione di piccole e medie imprese sono necessariamente il punto di partenza: puntare sull'educazione all'imprenditorialità è l'investimento col maggior rendimento sicuro che l'Europa possa fare. Alle azioni di coordinamento e guida da parte della Commissione Europea deve necessariamente affiancarsi l'impegno degli Stati Membri su quattro punti fondamentali:

1. Assicurare l'inclusione della competenza chiave *imprenditorialità* all'interno di tutti i curricula scolastici (a partire dall'istruzione primaria) entro il 2015.
2. Dare la possibilità ai giovani di svolgere *almeno* un'esperienza imprenditoriale pratica prima della conclusione della scuola dell'obbligo.
3. Sostenere la formazione imprenditoriale per giovani ed adulti attraverso l'uso delle risorse dei Fondi Strutturali, in linea con i piani del lavoro nazionali.
4. Promuovere moduli di apprendimento dell'imprenditorialità per i giovani che partecipano ai Youth Graduate Scheme nazionali (quattro milioni di euro di investimenti per garantire ai giovani l'ingresso nel mondo del lavoro o una formazione nell'arco di quattro mesi dalla fine degli studi – misura inclusa nella YOI, Iniziativa Opportunità per i Giovani, promossa dalla Commissione Europea).

Oltre alle sopracitate misure concrete, in Europa è più che mai necessario un radicale cambio di mentalità, una rivoluzione culturale imprenditoriale. Bisogna valorizzare la figura dell'imprenditore in quanto creatore di lavoro e prosperità economica, sia all'interno delle pubbliche amministrazioni che nell'opinione pubblica. L'istruzione deve necessariamente ed imprescindibilmente essere il punto di partenza per tale rivoluzione.

LA SITUAZIONE ITALIANA

Già il rapporto del 2008 '*L'imprenditorialità nell'istruzione superiore, specialmente negli studi non economici*' metteva in luce la totale mancanza di educazione all'imprenditorialità nei percorsi di istruzione superiore nel nostro Paese. Anche secondo il più recente rapporto di Eurydice (aggiornato ad aprile 2012), il panorama italiano relativo all'educazione all'imprenditorialità rimane quanto meno desolante.

Nei programmi di istruzione primaria, è completamente assente ogni qualsiasi riferimento all'imprenditorialità.

A livello di istruzione secondaria è presente, ma solo sottoforma di competenza 'integrata in materie particolari' (non è quindi soggetto di insegnamento specifico a sé stante, né viene considerata materia trasversale 'cross-curriculare').

Qualche segnale più positivo si registra nell'istruzione superiore, comunque limitatamente a certi settori di formazione tecnico-professionale. Considerando gli esiti dell'apprendimento (*learning outcomes*), il rapporto di Eurydice evidenzia come in Italia siano totalmente carenti un'attitudine all'imprenditorialità (intesa sia come sicurezza di sé, che senso di iniziativa e assunzione di rischi), la conoscenza dell'organizzazione aziendale e abilità pratiche di comunicazione, pianificazione e lavoro di gruppo. Qualche segnale più incoraggiante viene dal versante delle conoscenze teoriche: sul mondo del lavoro, sul funzionamento dell'economia e sulla progettazione.

L'introduzione nei curricula scolastici di nuove aree tematiche di carattere trasversale e cross-curriculare, come l'educazione all'imprenditorialità, comporta un cambiamento radicale nell'approccio all'insegnamento. Ai docenti è richiesta una collaborazione interdisciplinare nella stesura di programmi e parametri di valutazione. Inoltre, sarebbe opportuno adottare metodi di insegnamento più flessibili ed interattivi, passando dall'insegnante-professore cattedratico all'insegnante-moderatore, lasciando uno spazio sempre maggiore agli studenti.

Questi tipi di cambiamenti sono particolarmente difficili nel contesto italiano, che presenta una tradizione consolidata di organizzazione per materie rigidamente separate. Gli insegnanti sono specializzati in un'unica disciplina (soprattutto a partire dall'educazione secondaria) e poco abituati a collaborare tra di loro. Il sostegno agli insegnanti da parte della pubblica amministrazione è, a questo proposito, fondamentale, per evitare che le competenze trasversali vengano trascurate. Sempre nel rapporto del 2008 sull'educazione, la Commissione sottolinea l'importanza della mobilità verso le imprese anche per i docenti, per rafforzare e migliorare il partenariato pubblico-privato.

Infine, è interessante notare come in Italia il problema del 'fare impresa' assuma un respiro ben più ampio rispetto al solo ambito educativo. Secondo la Banca Mondiale, che ogni anno pubblica il

sondaggio *Doing business* sulla facilità di ‘fare impresa’, l’Italia si colloca al 73 posto su 185, ben distante da realtà generalmente considerate meno sviluppate, come il Ghana (64), la Bielorussia (58), il Montenegro (51) o l’Armenia (32). In Europa i Paesi più avanzati sono Danimarca, Norvegia e Regno Unito (rispettivamente al 5, 6 e 7 posto), mentre sotto di noi ci sono solo la Grecia (78) e Malta (102). Rispetto al 2012, siamo peggiorati soprattutto nelle condizioni di dare avvio ad un’impresa (dal 76° posto del 2012 al 84° nel 2013) e nella difficoltà di accesso a crediti (dal 97 al 104 posto nel 2013).

ALCUNI ESEMPI DI “BUONE PRATICHE” IN ALTRI PAESI EUROPEI

Strategie politiche nazionali:

DANIMARCA

Strategia per l’educazione e la formazione all’imprenditorialità, 2009, sviluppata attraverso il partenariato fra 4 Ministeri (Scienza, Innovazione e Formazione Superiore; Cultura; Educazione; Business e Crescita economica). L’imprenditorialità è stata inclusa nella gestione delle Istituzioni educative. Fondi ed investimenti nella formazione sono stati destinati appositamente agli Istituti formativi e scolastici.

NORVEGIA

Action Plan imprenditorialità nell’istruzione e nella formazione - dalla scuola dell’obbligo all’istruzione superiore, 2009-14. Lo scopo è di migliorare la qualità e la portata dell’educazione all’imprenditorialità, a tutti i livelli e in tutte le aree del sistema scolastico. Questo tipo di formazione può aiutare gli studenti a conoscere il mondo del lavoro e dell’imprenditorialità locali e, aspirando ad una maggior collaborazione fra sistema educativo e mondo del lavoro, usare il contesto locale come luogo di apprendimento.

PAESI BASSI

I Ministeri dell’Economia, dell’Educazione, della Cultura e dell’Agricoltura promuovono l’imprenditorialità nell’educazione fin dal 2000. Dal 2005 si sono sviluppati periodicamente programmi attraverso i quali lo Stato fornisce appositi sussidi per sostenere le istituzioni educative, affinché integrino l’educazione all’imprenditorialità nei loro programmi e curricula formativi. L’obiettivo è quello di avere più studenti che sappiano dimostrare una forma mentis ed un comportamento imprenditoriali, ed aumentare il numero di persone che iniziano una propria attività entro cinque anni dal completamento degli studi.

ROMANIA

Il Governo ha lanciato una *Strategia per lo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI)*. Le misure proposte spaziano dalla ‘promozione della cultura imprenditoriale e dall’uso razionale dell’educazione all’imprenditorialità’, allo ‘sviluppo continuo di un sistema educativo che possa sostenere efficacemente la promozione di una cultura imprenditoriale’. Azioni proposte includono: lo sviluppo di moduli specifici, all’interno dei curricula scolastici, che diano la possibilità agli studenti di sviluppare abilità pratiche; formazione per gli insegnanti; sviluppo di percorsi formativi in collaborazione con il mondo imprenditoriale locale; opportunità per gli studenti di fare esperienze concrete in un contesto aziendale.

Per quanto riguarda l’istruzione secondaria, l’imprenditorialità è materia obbligatoria in Lituania, Polonia e Romania. E’ disponibile come materia opzionale in Bulgaria, Danimarca, Spagna, Slovacchia, Inghilterra e Norvegia. In Estonia sarà disponibile al più tardi a settembre 2013 il corso

opzionale di 'Economia e impresa', e Irlanda e Spagna stanno lavorando per introdurre simili corsi facoltativi (tipo 'Guida alle professioni e all'iniziativa imprenditoriale').

A Malta sono state avviate esperienze di cooperative studentesche e gli studenti, a partire dal secondo anno di superiori, hanno la possibilità di compiere dei periodi di affiancamento all'interno di imprese. Uno dei filoni di apprendimento all'interno del curriculum in Studi Sociali (che copre tutta l'istruzione obbligatoria) si occupa dell'impatto dell'industria e dell'impresa. La materia 'Persona e Sviluppo Sociale' dovrebbe fornire gli strumenti per sviluppare capacità comunicative efficaci, attitudine al lavoro di squadra, problem-solving e decision-making.

Un'iniziativa interessante è stata creata recentemente ad Anversa, in Belgio: si tratta dei "Centri di Competenze per i Giovani", luoghi dove i giovani vengono osservati nel loro tempo libero ed aiutati a scoprire le proprie competenze informali, quei talenti e attitudini da valorizzare per essere quindi utilizzati a livello professionale. Sono presenti dei *tutor delle competenze occupazionali*, che guidano i giovani nella scelta della formazione e del lavoro.

L'ESEMPIO DELLA FINLANDIA

La Finlandia si può considerare il pioniere dell'educazione all'imprenditorialità: si inizia a discuterne già a metà degli anni '90, almeno dieci anni prima dell'Agenda di Oslo. E' un periodo di recessione economica: a causa del crescente tasso di disoccupazione, l'educazione all'imprenditorialità entra nei programmi di politica industriale e del lavoro. L'idea alla base è che i giovani vengano educati a considerare l'auto-impiego almeno una volta nell'arco della vita lavorativa, piuttosto che cercare sempre di essere occupati al servizio di terzi.

A partire da queste considerazioni fondamentali, nel 1992 il Consiglio Nazionale per l'Educazione istituisce un Comitato, incaricato di definire il concetto di imprenditorialità e di proporre diversi modelli di sviluppo in base al contesto. Il risultato è l'inclusione sistematica dell'imprenditorialità nell'educazione primaria, secondaria e professionale a partire dall'anno scolastico 1994-1995. Vengono inoltre formulati programmi di formazione per insegnanti, qualifiche aggiuntive per gli imprenditori e predisposti i materiali scolastici.

I Ministeri del Commercio, del Lavoro e dell'Istruzione, assieme al Consiglio Nazionale per l'Educazione e la Confindustria finlandese, lanciano l'iniziativa 'Decade dell'imprenditorialità 1995-2005', con lo scopo di creare 100.000 nuovi posti di lavoro (obiettivi e contenuti sono stati adattati e leggermente modificati a metà percorso). Fin dal 2002, il Ministero dell'Educazione sostiene e controlla la strategia di educazione all'imprenditorialità a livello centrale, attraverso la revisione periodica dei programmi scolastici e con il sostegno di un' apposita Commissione Nazionale per l'imprenditorialità. A livello locale, sono in crescita attività di simulazione sul modello YES-Young Enterprise Finland.

In Finlandia l'imprenditorialità è associata all'educazione alla cittadinanza attiva e partecipativa. Vengono introdotte nei programmi fin dalla scuola primaria e sono considerati temi cross-curriculari, cioè presenti in tutte le materie e insegnati attraverso un approccio integrato. Le autorità locali e le scuole hanno stabilito ed adottato la propria strategia in completa autonomia, in conformità con le esigenze e le caratteristiche particolari di ciascun livello e contesto.

Nell'educazione primaria ad esempio, l'attenzione è rivolta allo sviluppo di un'attitudine all'imprenditorialità e a far capire l'imprenditorialità in termini di operazione nella società. Agli alunni viene data la possibilità di assumere responsabilità all'interno della comunità scolastica e vengono guidati a prendere iniziative, risolvere problemi e a formarsi la propria opinione in merito a questioni generali. Acquistano una conoscenza base del funzionamento della comunità scolastica, del settore pubblico, delle imprese, dell'industria, delle organizzazioni e dell'imprenditore come professione. Al di là della cerchia familiare, i bambini vengono stimolati da club scolastici e attività mattutine/pomeridiane. Forme di collaborazione scuola-associazioni-impresa includono: visite guidate, visite di imprenditori nelle scuole, progetti, gemellaggi fra classi.

A livello secondario, si sviluppano ulteriormente competenze e capacità per la partecipazione attiva nella vita economica, politica, sociale e culturale della società, in relazione a quattro livelli: locale, nazionale, europeo e globale. Gli studenti devono capire l'importanza del lavoro e sentire lo stimolo alla partecipazione alle attività della comunità di appartenenza.

Negli istituti professionali, gli studenti acquisiscono conoscenze e abilità per lavorare in maniera imprenditoriale anche alle dipendenze di altri. Almeno cinque settimane devono essere dedicate allo studio di materie economiche e imprenditoriali. Tutti i percorsi professionali includono 20 settimane di apprendimento lavorando in un vero e proprio ambiente lavorativo.

Nell'educazione superiore, i docenti hanno il ruolo fondamentale di insegnare e promuovere l'imprenditorialità, per aprire a diplomati e laureati prospettive di carriera imprenditoriale (ad esempio, guidandoli nella scelta dei piani di studio e della tesi). L'obiettivo è di rendere accessibili a tutti corsi opzionali di imprenditorialità, e di collegare sempre più strettamente gli studi al mondo della ricerca e sviluppo.

I periodi di sperimentazione del lavoro durante il curriculum scolastico sono strutturati e orientati al risultato: lo studente ha un compito definito da portare a termine, viene attrezzato per osservare la vita lavorativa e deve riportare la propria esperienza agli altri, in modo da innescare un processo di scambio di esperienze.

A vent'anni dall'introduzione dell'imprenditorialità nei programmi educativi e in base all'esperienza accumulata, il Ministero dell'Educazione ha evidenziato alcune considerazioni:

- l'importanza della creazione di una solida rete di contatti dei soggetti coinvolti, a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale, anche attraverso spazi di condivisione virtuali;
- l'educazione all'imprenditorialità si sviluppa anzitutto a livello locale, e va quindi integrata solidamente nei piani scolastici e di sviluppo d'impresa;
- è fondamentale garantire la formazione di base e continua agli insegnanti;

La strategia finlandese di educazione all'imprenditorialità può essere riassunta nei seguenti punti-chiave:

- una linea politica delineata dal Programma Governativo;
- direzione normativa e informativa da parte del Governo centrale;
- formazione iniziale e continua del personale docente;
- sviluppo di competenze imprenditoriali;
- progetti di sviluppo;
- ricerca e valutazione.

Fonte: Ministero dell'Educazione, <http://www.minedu.fi/OPM/publications>

POSSIBILITÀ E PROGRAMMI (ALCUNI ESEMPI)

- IFS - impresa formativa simulata (http://www.ifsnetwork.it/portale_ifs/) →NON c'è in Trentino. Sì in Veneto e Lombardia, progetto dell'Agenzia Nazionale per l'Autonomia Scolastica e del MIUR.

- Junior Achievement (<http://www.jaitalia.org/>) organizzazione non-governativa di matrice americana dedicata alla formazione economica ed imprenditoriale dei giovani (dalle elementari in su) attraverso lezioni, workshops e simulazioni di impresa. Sede centrale a Milano, partners in altre regioni ma NO in Trentino.

- Sportello Trentogiovani (<http://www.trentogiovani.it>) con iniziative di avvicinamento al lavoro che comprendono attività di animazione imprenditoriale, business games e lavori estivi.

- Progetto Tu sei (http://www.confindustria.tn.it/doctrento/stampati/Tu_Sei.PDF), protocollo d'intesa PAT-Confindustria Trento per la partnership fra scuola e imprese. Progetto articolato in sei

tipologie di attività, adattabile alle esigenze di scuole e aziende secondo il grado di coinvolgimento: visite guidate in azienda e testimonianze; incontri personalizzati di studenti meritevoli; esperienze internazionali; progetti di sviluppo creativi; creazione d'impresa; premiazione finale.

- Educazione cooperativa (<http://www.coopeduca.it>)

Il “sistema” cooperativo trentino è molto attivo nel campo dell'educazione cooperativa ed imprenditoriale, della formazione lavoro e nella creazione di simulazioni della reale attività d'impresa, soprattutto attraverso la creazione delle cosiddette ACS – associazioni cooperative scolastiche. Annualmente sono coinvolti migliaia di studenti e centinaia di insegnanti di tutta la provincia. Numerose sono anche le iniziative del credito cooperativo per educare al risparmio ed al corretto uso del denaro .

L'Ufficio Educazione Cooperativa è un'unità operativa della Federazione Trentina della Cooperazione e da oltre 30 anni promuove, in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento, iniziative di educazione cooperativa per le scuole, utilizzando metodologie e strumenti innovativi. Dal 2006, l'attività educativa è diventata oggetto di un protocollo d'intesa stipulato tra la Federazione Trentina della Cooperazione e gli Assessorati provinciali all'Istruzione e alla Cooperazione. Le attività sono coordinate da un Comitato composto da rappresentanti dei tre Enti firmatari e sono sostenute dai fondi della L.R. 15/1988 e da risorse della Cooperazione trentina. Nell'ambito dell'attività del credito cooperativo è quindi da segnalare “Risparmiolandia”, attività rivolta ai giovani per educarli alla conoscenza del denaro, del suo corretto utilizzo e del risparmio (www.risparmiolandia.it).

- Progetto giovani industriosi (<http://www.industriosi.it/>).

Studenti, laureandi, giovani lavoratori. Il piano d'azione di Confindustria si rivolge a giovani di che desiderano guardare concretamente al proprio futuro. In azienda e sul web: opportunità di impiego nelle imprese, assistenza gratuita per gli aspiranti imprenditori e occasioni di confronto tra giovani nella pagina Facebook del progetto. Il progetto prevede quattro azioni:

Solidi talenti

L'obiettivo di questa azione è favorire l'assunzione e la valorizzazione dei giovani in azienda, coniugando le esigenze di chi si affaccia sul mondo del lavoro e i bisogni delle imprese. 200 giovani hanno partecipato al bando di selezione (scadenza 15 gennaio 2012) inviando il proprio CV; 100 giovani sono stati ammessi ai colloqui motivazionali.

Argentovivo

Si tratta di uno sportello di consulenza e assistenza gratuita, in collaborazione con le strutture dedicate già presenti sul territorio provinciale, orienta i giovani aspiranti imprenditori e li affianca nella loro intrapresa. È stato attivato in Confindustria Trento il desk per la neoimprenditorialità, rivolto ai giovani aspiranti imprenditori. I migliori progetti d'impresa sono stati presentati nel corso di un evento pubblico.

Dire, fare, Lavorare

Il progetto vuole proporre agli studenti di licei, istituti tecnici e professionali occupazioni manuali da svolgere in azienda durante l'estate. Un modo, questo, per crearsi una fonte di reddito, per arricchire il proprio curriculum, per farsi conoscere da un'azienda e per fare un'esperienza di vita, prima ancora che professionale (<http://www.ladige.it/articoli/2012/06/07/crisi-lavoro-estivo-studenti-trentini>)

Parola ai giovani

La realizzazione di focus group (dialogo tra ragazzi, ma anche tra genitori, insegnanti e imprenditori), il dibattito su social network dedicati e l'elaborazione di proposte concrete sono strumenti che renderanno i giovani protagonisti del confronto e della progettualità.

- Progetto YES - Youth Entrepreneurship Strategies (<http://www.young-entrepreneurs.eu/index.php>) finanziato con l'INTERREG IVC, ha coinvolto otto partners (di cui sei governi regionali) di altrettante realtà europee (Estonia, Finlandia, Francia, Irlanda, Polonia,

Slovacchia, Spagna e Svezia) nella promozione dell'educazione all'imprenditorialità e dello spirito imprenditoriale all'interno dei sistemi educativi. Il progetto ha permesso la comparazione fra gli otto diversi sistemi educativi, mettendone in evidenza debolezze e potenzialità, e la creazione di un network per lo scambio di esperienze e le diffusione di buone pratiche (la pubblicazione finale include 23 esempi concreti da cui trarre spunto). Eccellente il material disponibile on-line.

- Bando della Commissione Europea per proposte e progetti sull'educazione all'imprenditorialità (http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/promoting-entrepreneurship/education-training-entrepreneurship/call-for-proposal/index_en.htm) per studenti ed insegnanti (chiuso quello del 2012). L'Italia (Università degli Studi di Milano, con partners in Turchia e Bulgaria) si è aggiudicata il progetto NETT, che prevede la creazione di una piattaforma online per insegnanti, per favorire lo scambio transfrontaliero di buone pratiche, materiali e metodologie sull'educazione all'imprenditorialità. La sede italiana di Junior Achievement Young Enterprise partecipa al progetto TES (coordinato dalla sede europea di Junior Achievement), che prevede la creazione di modelli trans-europei per la formazione di insegnanti della scuola primaria e secondaria. Scopo del progetto è di sviluppare competenze e metodologie di insegnamento che permettano ai docenti di applicare l'apprendimento dell'imprenditorialità a diverse materie e contesti scolastici.

- Erasmus per Giovani Imprenditori (<http://www.erasmus-entrepreneurs.eu/index.php>), sia per giovani imprenditori (aspiranti o che hanno iniziato una propria attività da non più di tre anni), che per aziende interessate a ricevere tirocinanti dall'estero (non è ancora stata pubblicata la call per il 2013).

- Programma Comenius (http://www.programmallp.it/home.php?id_cnt=11), per la cooperazione scolastica in Europa, sia fra scuole di diversi Paesi (alunni, insegnanti, personale amministrativo) che fra autorità locali e regionali (Comenius Regio). In questo caso il Programma è bilaterale ed ha durata biennale.

- Programma Grundtvig (http://www.programmallp.it/home.php?id_cnt=68) per la mobilità del personale coinvolto nella formazione degli adulti.

- Lavori estivi per studenti delle superiori: l'idea sarebbe di rendere il tirocinio estivo obbligatorio per tutti gli studenti delle superiori, in quanto momento altamente formativo e fondamentale per l'orientamento professionale successivo alla conclusione degli studi. Purtroppo la situazione attuale è abbastanza frammentaria. Ci sono i soliti lavori stagionali, come la raccolta di frutta e il lavoro in rifugio/strutture alberghiere (la cosiddetta 'stagione'), ai quali però accedono solo quegli studenti particolarmente motivati o che hanno già contatti con contadini e gestori di strutture turistiche. Dal 2009 è in vigore un accordo di collaborazione fra l'Agenzia del Lavoro di Trento e la Regione Emilia Romagna, per il lavoro stagionale nel settore turistico-alberghiero, in riviera o in montagna. Ma non è un'iniziativa riservata agli studenti.

- Iniziativa chiara e ben strutturata è quella promossa dal Comune di Trento, Summerjobs 16-17 (http://www.trentogiovani.it/content/ambiti_di_attivita/sottoambiti/2400), che offre lavori estivi presso Istituzione e aziende per ragazzi fra i 16 e 18 anni. Purtroppo l'iniziativa è limitata ai residenti o iscritti presso un istituto scolastico del Comune di Trento ed i posti a disposizione sono solo 100, da assegnare in ordine di presentazione della domanda.

REDDITO DI GARANZIA

Il reddito di garanzia viene definito *‘una forma di sostegno economico, consistente in un'erogazione monetaria finalizzata ad integrare una condizione economica del nucleo familiare*

insufficiente rispetto ai bisogni generali della vita' Per richiederlo, bisogna essere in possesso di alcuni requisiti per quanto riguarda la residenza in Provincia di Trento, l'ICEF e la dichiarazione di disponibilità immediata all'accettazione di un impiego in caso di disoccupazione. Questo strumento potrebbe essere utilizzato – ed è questa una delle proposte del presente disegno di legge – anche per sostenere temporaneamente quei giovani laureati o specializzati all'estero che rientrano in Italia e non trovano occupazione. Si tratta di giovani con elevate competenze, anche linguistiche, che in caso di mancata occupazione in Italia potrebbero trovare conveniente trasferirsi definitivamente all'estero, con una perdita per il nostro territorio.

Possibili problemi legati all'assegnazione di reddito di garanzia a sostegno di giovani rientrati sul territorio provinciale in seguito a formazione/specializzazione all'esterno potrebbero essere:

indicatore ICEF: nella maggior parte dei casi, anche se il giovane è senza lavoro, la condizione patrimoniale del nucleo familiare non consente di accedere all'erogazione del reddito;

tempistica: il procedimento amministrativo può comportare un'attesa fino a 120 giorni, al termine della quale non è nemmeno sicuro che venga erogato il fondo.

Bisognerebbe trovare un sistema per poter anticipare la presentazione della domanda del reddito di garanzia, prima o durante la specializzazione. In questo modo, chi parte saprebbe già di avere a disposizione un 'cuscinetto' nel caso di mancata occupazione al termine del percorso formativo. Il soggetto in partenza verrebbe incentivato fin dall'inizio a rientrare sul territorio trentino, invece di essere costretto a cercare occupazione altrove. Purtroppo, date le tempistiche abbastanza lunghe e l'incertezza sul buon esito del procedimento, c'è il rischio che il soggetto non venga incentivato a sufficienza a rimanere sul territorio.

DESCRIZIONE DELL'ARTICOLATO

I primi tre articoli intervengono con alcune modifiche sulla legge provinciale sugli incentivi alle imprese. Nel primo articolo (comma 1) viene integrato ed in parte modificato l'articolo 1, antepoendo nelle finalità della legge il riconoscimento del valore sociale dell'impresa e dell'imprenditore e la diffusione dell'educazione all'imprenditorialità, al risparmio ed alla corretta gestione del denaro. Il comma 2 considera tra i destinatari degli incentivi anche i giovani laureati o specializzati all'estero di età inferiore ai 35 anni. In questo modo potranno trovare una motivazione al rientro in Italia molti giovani con curricula di alto profilo che altrimenti sceglieranno di vivere e di lavorare all'estero, vanificando per certi versi lo sforzo del nostro sistema formativo. Il terzo comma riscrive il comma 2 dell'articolo 1, modificando l'ordine delle strategie ed introducendo iniziative per favorire l'acquisizione di competenze imprenditoriali tra i giovani.

L'articolo 2 introduce il nuovo articolo 7 bis (Aiuti per la collaborazione fra scuole e imprese), mentre l'articolo 3 apre alla possibilità di incentivare il rientro dei giovani under 35 laureati o specializzati all'esterno, anche se non ricercatori di professione.

Gli articoli 4, 5, 6 e 7 propongono alcune modifiche alla legge provinciale sulla scuola. Mentre i primi tre articoli integrano rispettivamente gli articoli 18, 42 e 55 introducendo il tema dell'educazione all'imprenditorialità, l'articolo 7 inserisce nell'articolo 57 della legge sulla scuola un comma più complesso che cerca di declinare le tipologie di progetti finalizzati ad educare i giovani sul tema dell'imprenditorialità: l'adozione di percorsi formativi nei piani di studio, la possibilità di sviluppare esperienze lavorative, la formazione degli insegnanti, la costituzione di una rete di contatti con la creazione di "centri di competenze" per favorire l'incontro tra i giovani studenti e i bisogni del mercato del lavoro.

Gli articoli 8 e 9 integrano e modificano la legge provinciale sui giovani, considerando quindi anche in questo ambito la necessità di favorire l'educazione all'imprenditorialità e di sviluppare tra i giovani la cultura del lavoro e delle professioni, dell'impresa e dell'autoimprenditorialità, nonché l'integrazione tra scuola e lavoro.

L'articolo 10 integra la legge sulle politiche sociali rendendo praticabile quanto proposto in precedenza al fine di estendere il reddito di garanzia, al fianco ad altri incentivi, ai giovani laureati o specializzati all'estero di età inferiore ai 35 anni che decidano di giocare la loro partita in Italia.

L'articolo 11 detta le disposizioni finanziarie, prevedendo una copertura di 500 mila euro annui per gli esercizi 2014, 2015 e 2016.

Si ringrazia per la collaborazione alla stesura della presente proposta la dott.ssa Barbara Zamboni.

Trento, 8 aprile 2013

Roberto Bombarda

Giorgio Lunelli

Luigi Chiocchetti

Michele Dallapiccola

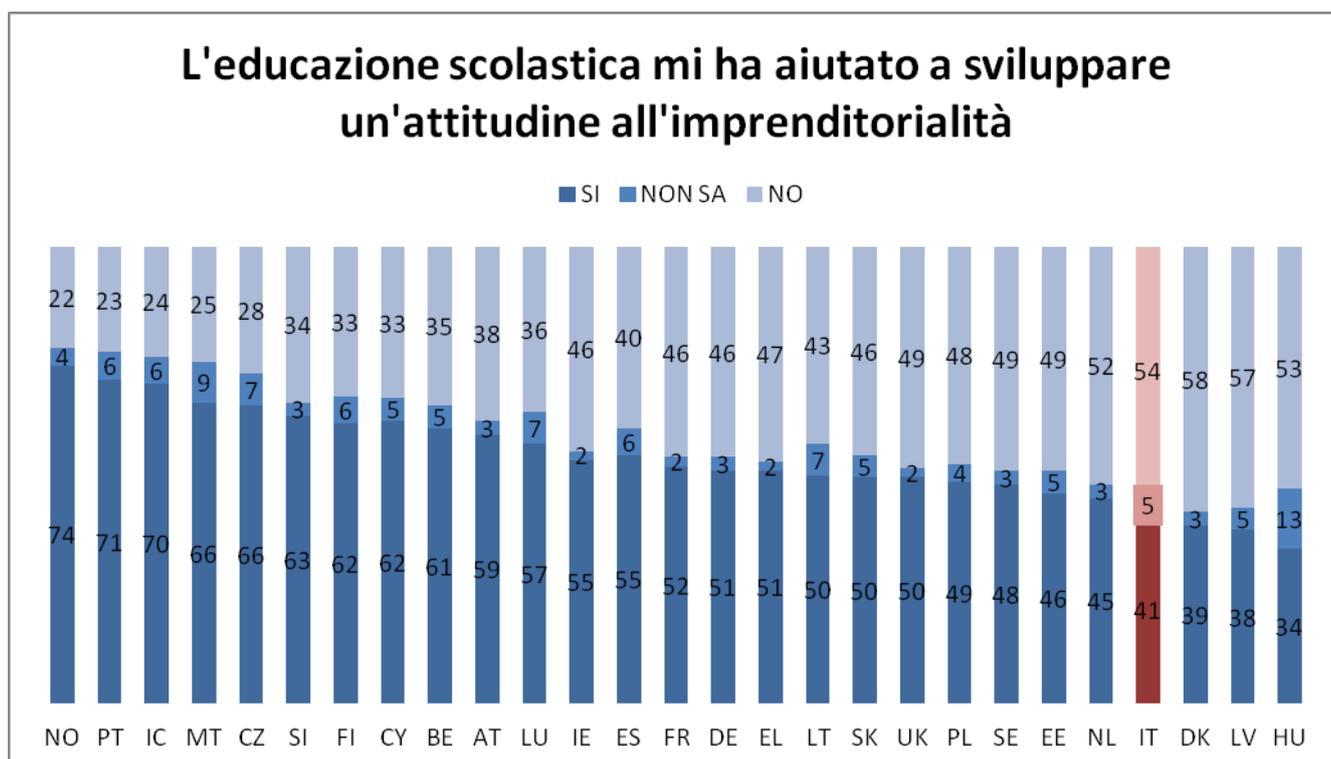
Luca Zeni

Bruno Firmani

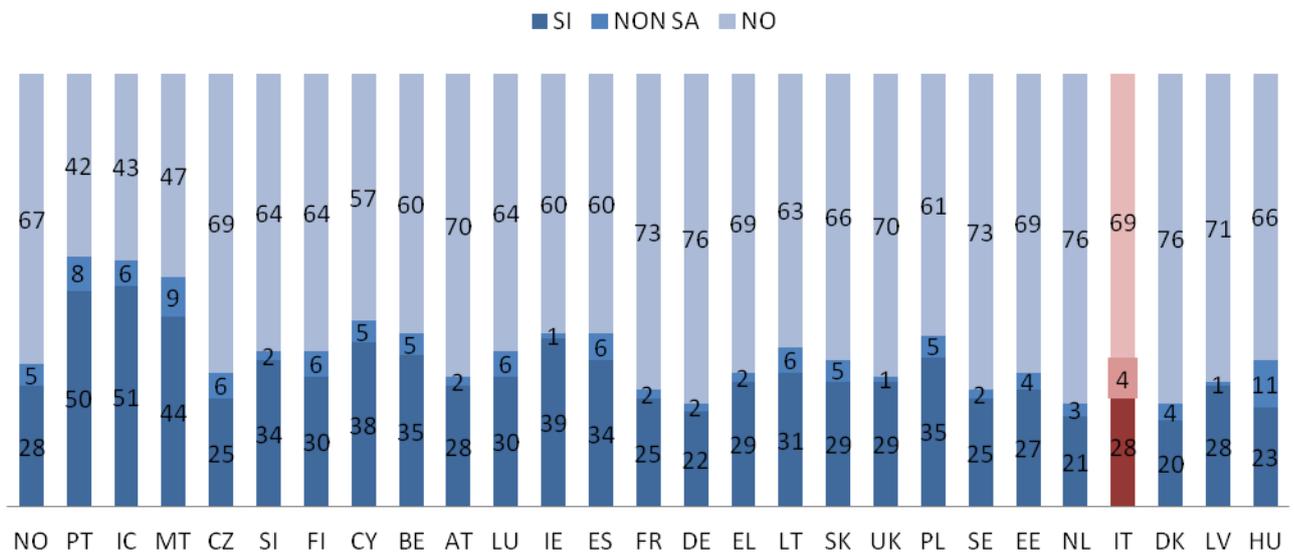
Mario Magnani

Allegati alla relazione illustrativa

Si riportano di seguito alcune cifre significative sulla situazione italiana, emerse dal sondaggio sull'imprenditorialità, commissionato a Eurobarometro dalla DG Impresa e Industria della Commissione Europea, nel gennaio 2007. Il campione intervistato è rappresentativo della popolazione dai 15 anni in su. In Italia sono state intervistate 1006 persone, il 4,9% del totale (Unione Europea a 25).

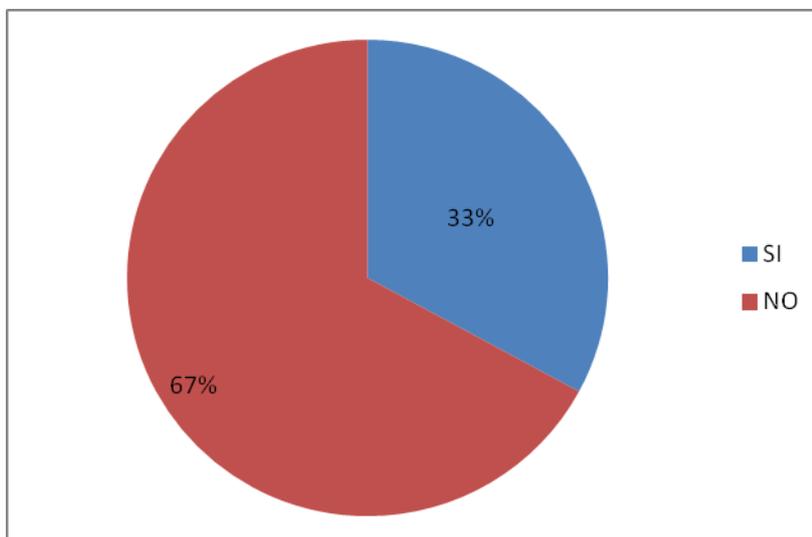


L'educazione scolastica mi ha stimolato a diventare imprenditore

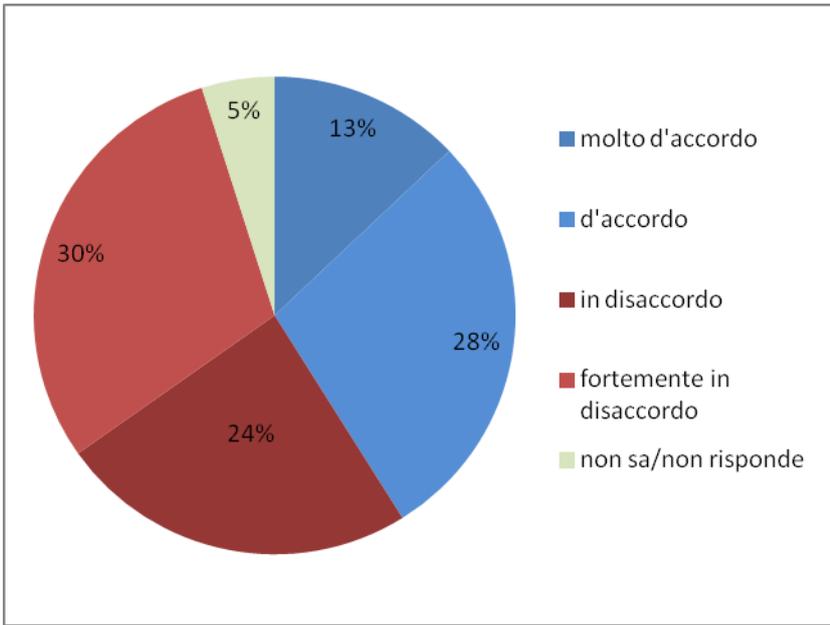


Di seguito, alcuni esempi significativi su come gli italiani abbiano risposto ad alcune domande riguardanti l'educazione e lo stimolo all'imprenditorialità dato dalla scuola:

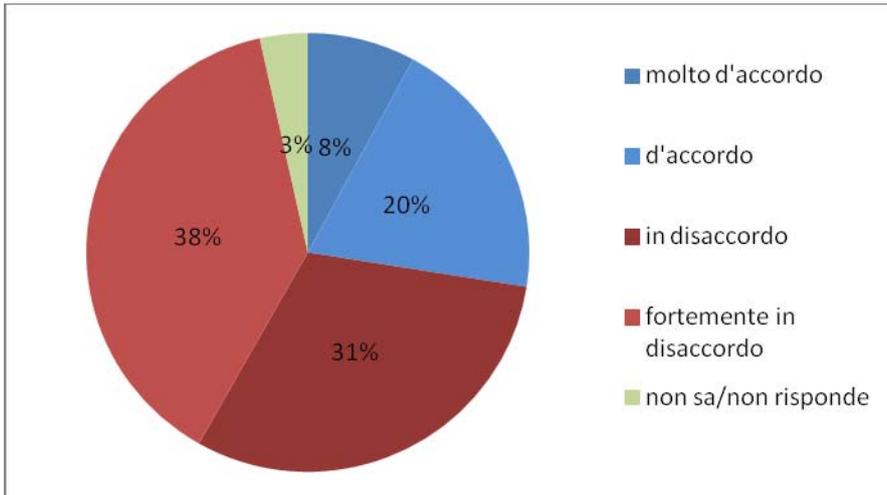
A scuola o all'università, hai mai partecipato a qualche corso o attività sull'imprenditorialità o l'iniziare un'attività?



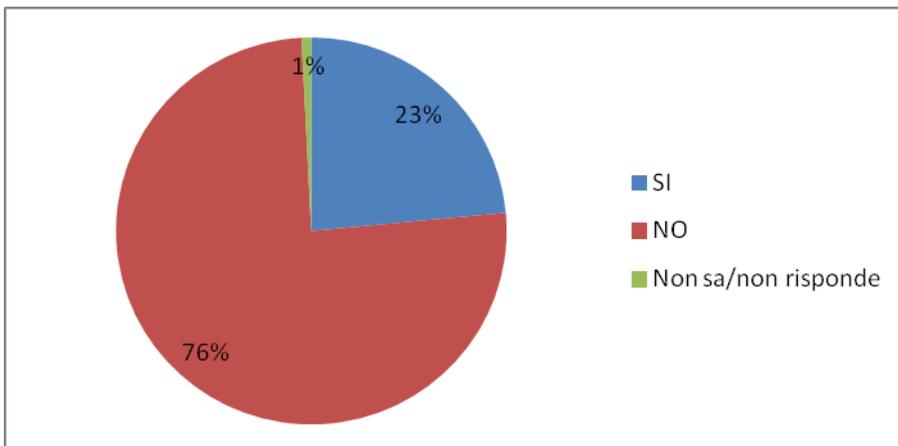
La scuola mi ha aiutato a sviluppare uno spirito di iniziativa o comunque una sorta di attitudine imprenditoriale.



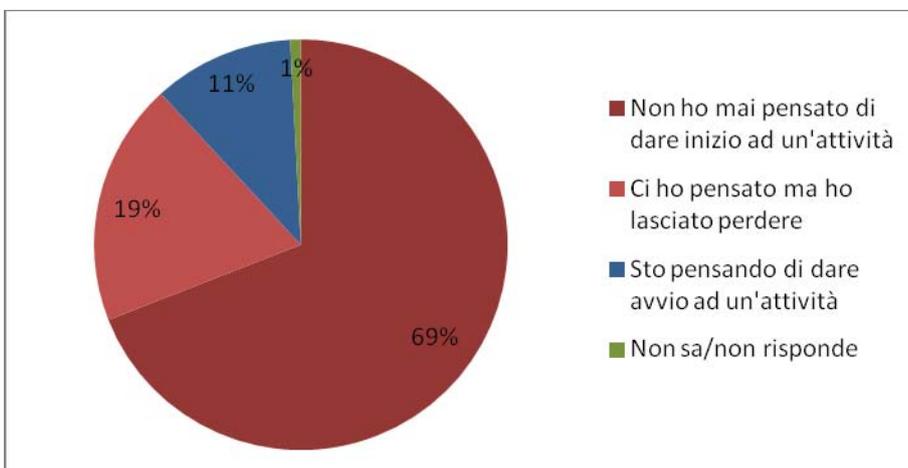
La scuola mi ha trasmesso interesse a diventare imprenditore:



Hai mai iniziato un'attività in proprio, o intrapreso le procedure per iniziarne una?



Considerando il 76% che ha affermato di non avere mai iniziato un'attività in proprio, le motivazioni sono state espresse come segue:



BIBLIOGRAFIA&FONTI

Comune di Trento, www.comune.trento.it, consultato il 31.01.2013.

Commissione Europea, *Developing Key Competences at School in Europe: Challenges and Opportunities for Policy*, Eurydice Report, Bruxelles, novembre 2012.

Commissione Europea, *Entrepreneurship Education at School in Europe – National Strategies, Curricula and Learning Outcomes*, Eurydice, Bruxelles, marzo 2012.

Commissione Europea, *Entrepreneurship 2020 Action Plan – Reigniting the entrepreneurial spirit in Europe*, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, Bruxelles, COM (2012) 795 final, 9.1.2013

Commissione Europea, Direzione Generale per l'Impresa e l'Industria, *Promoting Entrepreneurship* (disponibile su http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/promoting-entrepreneurship/index_en.htm), consultato il 21.12.2012.

Commissione Europea, Direzione Generale per l'Impresa e l'Industria, *Entrepreneurship in higher education, especially within non-business studies – Final Report of the Expert Group*, Bruxelles, marzo 2008.

Commissione Europea, Direzione Generale per l'Impresa e l'Industria, *Survey of Entrepreneurship in Higher Education in Europe – Main Report*, Bruxelles, ottobre 2008.

Commissione Europea, *Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici*, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, Strasburgo, COM (2012) 669 final, 20.11.2012.

Delai Nadio, *Il lavoro come esercizio di relazione – Costruire un percorso a più vie per l'ingresso nella vita attiva delle giovani generazioni*, Franco Angeli editore s.r.l, Milano 2012.

EACEA (Education, Audiovisual & Culture Executive Agency), http://eacea.ec.europa.eu/index_en.php, consultato il 13.12.2012

Entrepreneurship Survey of the EU (25 Member States), United States, Iceland and Norway – Analytical Report, Flash Eurobarometer 192 – The Gallup Organization, gennaio-aprile 2007.

IFS – Impresa Formativa Simulata, http://www.ifsnetwork.it/portale_ifs/index.php, consultato il 19.12.2012.

LLP-Lifelong Learning Programme Italia, http://www.programmallp.it/llp_home.php?id_cnt=1, consultato il 15.01.2013.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/home>, consultato il 20.12.2012.

Portale Europeo per i Giovani, http://europa.eu/youth/index.cfm?l_id=IT, consultato il 6.03.2013.

The World Bank, Ease of Doing Business in Italy 2013, <http://www.doingbusiness.org/data/exploreeconomies/italy/>, consultato il 28.01.2013.

Vivoscuola – Il portale della scuola in Trentino, <http://www.vivoscuola.it/scuola-e-mondo-del-lavoro>, consultato il 15.01.2013.

We mean business (portale tirocini transnazionali in Europa), <http://we-mean-business.europa.eu/en>, consultato il 13.12.2012.